

**Avanti senza soste
verso i
500 milioni
per l'Unità**

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 282

MARTEDÌ 11 OTTOBRE 1955

La Federazione di Roma che ha versato finora 33 milioni, ha raggiunto il 113,30 per cento dell'obiettivo nella sottoscrizione per l'Unità.

Compagni, sottoscrivete e fate sottoscrivere per l'Unità

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

La legge deve essere eguale per tutti

Il Presidente del Consiglio, Segni ha detto un giorno non lontano alla Camera che certi fatti, avvenuti nella vita pubblica italiana, e dei quali parlamentari dell'Opposizione si lamentavano, erano precedenti alla costituzione del governo di lui presieduto e che per conseguenza egli non ne portava alcuna responsabilità. Sì bene. Ma sia permesso rilevare dunque, che se certi «errori» o scandali persistessero la responsabilità dell'attuale governo, sarebbe senza alcun dubbio impegnata. La presente pubblica seviziazione viene fatta sia la speranza che, una volta denunciati, «errori» e scandali vengano rapidamente a cessare.

I casi che si potrebbero rilevare sono tanti, troppi per lo spazio di un articolo. Se ne citerà quindi qualcuno soltanto, a modo d'esempio. Il consiglio di prefettura di Bologna iniziò, nel gennaio del 1951, un procedimento di responsabilità contabile a carico del sindaco del capoluogo e della giunta comunale, i quali sarebbero stati colpevoli nientemeno, di aver concesso un voto del Consiglio un diritto di superflue ad una sezione comunista. Secondo i termini della contestazione quella sezione dopo dieci anni, avrebbe abbandonato la sua sede, un palazzetto a tre piani, e il Comune avrebbe tratto un utile netto di parecchi milioni. La pratica fu rinviata in quell'epoca dal consiglio di prefettura al prefetto perché, anche attraverso l'ufficio tecnico orario, stabilisse quale danno quella della deliberazione municipale aveva arrecato al Comune. Ma stabilire l'ammontare di un danno insostenibile ed assurdo. Eppure la questione è molto seria, e il perdurare di una tale situazione può portare a conseguenze di grande rilievo. Infatti, se il procedimento rimanesse allo stato attuale sarebbe possibile in qualunque momento, e specialmente nell'immediata vigilia delle elezioni amministrative annunciate per la primavera prossima, una conclusione di condanna con un pretesto qualiasi, anche il più assurdo, del genere di quelli cui siamo abituati: ciò potrebbe il sindaco ed i suoi più prossimi collaboratori in una posizione di inellegibilità, senza potere esercitare utilmente, per mancanza di tempo, il diritto di ricorso alla Corte dei Conti.

Un inesprimibile ritardo di anni potrebbe quindi fruttare un giudizio risultato politico: e non vi sarebbe alcuno, se ciò avvenisse, disposto a credere che tutto non sia stato appositamente organizzato e premeditato. E tuttavia si tratta, tanto sul piano amministrativo, quanto su quello morale e penale.

Giuseppe DOZZA

GROSSI NODI AL PETTINE PER IL GABINETTO SEGNI

Oggi alla Camera i tribunali militari I professori respingono le tabelle del governo

Rinvia il Consiglio dei Ministri per il dissenso Gonella-Gava sul problema degli statali. Solo i voti fascisti possono far passare gli emendamenti Moro. 19 oratori iscritti alla Camera - Nuove manovre sugli idrocarburi

Un'apposita commissione aveva nominato il direttore dell'ospedale, Pizzardi, ma l'amministrazione ospedaliera aveva ritenuto che la nomina fosse irregolare e si è rifiutata di approvarla. Il prefetto allora in carica ha inviato un commissario per procedere alla costituzione del Consiglio di Stato presieduto da lui presieduto e che per conseguenza egli non ne portava alcuna responsabilità. Ma il Consiglio di Stato ha concesso rilevare dunque, che se certi «errori» o scandali persistessero la responsabilità dell'attuale governo, sarebbe senza alcun dubbio impegnata. La presente pubblica seviziazione viene fatta sia la speranza che, una volta denunciati, «errori» e scandali vengano rapidamente a cessare.

Assai impegnativa per il governo, come anche per le varie forze politiche, si presenta la settimana politica e parlamentare che oggi ha inizio. Due questioni importanti sono infatti giunte a maturazione e dovranno essere risolte nel corso della settimana: quella degli statali e quella dei tribunali militari. Conservano in parte tempo tutta la loro attualità e rilevanza almeno due questioni, quella dei professori e quella dei sindacati. La seconda delle questioni, nel tempo, è stata confermata, ieri sera, da un collegio che il presidente della Repubblica ha avuto con l'on. Segni.

Per gli statali, le arie sembrano piuttosto agitate. Ne è prova il fatto che la riunione dei Consiglio dei ministri, già ufficialmente stabilita per oggi con lo scopo di prender decisioni definitive in merito, è stata rinviata a data da destinarsi.

Un contrasto politico tutt'altrò che marginale, e che anzi caratterizza la natura dell'attuale governo, è all'origine di questi continui rinvii. Il comitato per oggetto le rivenzioni dei sindacati, i sindacati dei postegrafonici per il congelamento del premio di interessamento, come anche alcune altre delle rivendicazioni degli statali e delle richieste della

commissione, era letteralmente contenuta, in termini identici, nel programma scritto che Pon, Segni, redasse quando cercò di rimpastare il suo governo: programma, verso cui Pon, Segni ebbe ad esprimersi con parole di aspre critica. Finora, tuttavia, la politica economica e sociale dell'attuale governo non si è nei fatti discostata da quella del governo precedente. La mancata soddisfazione della scuola degli statali, come quella dei professori, e i criteri fiscali revisionari dell'on. Andreatta, costituiscono la riposta. Si tratta di vedere se, in questa circostanza, il governo Segni riuscirà a sfuggire alle ipotesi dei Gava, dei Malagò e dei Fanfani, e a far preva-

litione, era letteralmente contenuta, in termini identici, nel programma scritto che Pon, Segni, redasse quando cercò di rimpastare il suo governo: programma, verso cui Pon, Segni ebbe ad esprimersi con parole di aspre critica. Finora, tuttavia, la politica economica e sociale dell'attuale governo non si è nei fatti discostata da quella del governo precedente. La mancata soddisfazione della scuola degli statali, come quella dei professori, e i criteri fiscali revisionari dell'on. Andreatta, costituiscono la riposta. Si tratta di vedere se, in questa circostanza, il governo Segni riuscirà a sfuggire alle ipotesi dei Gava, dei Malagò e dei Fanfani, e a far preva-

litione, era letteralmente contenuta, in termini identici, nel programma scritto che Pon, Segni, redasse quando cercò di rimpastare il suo governo: programma, verso cui Pon, Segni ebbe ad esprimersi con parole di aspre critica. Finora, tuttavia, la politica economica e sociale dell'attuale governo non si è nei fatti discostata da quella del governo precedente. La mancata soddisfazione della scuola degli statali, come quella dei professori, e i criteri fiscali revisionari dell'on. Andreatta, costituiscono la riposta. Si tratta di vedere se, in questa circostanza, il governo Segni riuscirà a sfuggire alle ipotesi dei Gava, dei Malagò e dei Fanfani, e a far preva-

litione, era letteralmente contenuta, in termini identici, nel programma scritto che Pon, Segni, redasse quando cercò di rimpastare il suo governo: programma, verso cui Pon, Segni ebbe ad esprimersi con parole di aspre critica. Finora, tuttavia, la politica economica e sociale dell'attuale governo non si è nei fatti discostata da quella del governo precedente. La mancata soddisfazione della scuola degli statali, come quella dei professori, e i criteri fiscali revisionari dell'on. Andreatta, costituiscono la riposta. Si tratta di vedere se, in questa circostanza, il governo Segni riuscirà a sfuggire alle ipotesi dei Gava, dei Malagò e dei Fanfani, e a far preva-

litione, era letteralmente contenuta, in termini identici, nel programma scritto che Pon, Segni, redasse quando cercò di rimpastare il suo governo: programma, verso cui Pon, Segni ebbe ad esprimersi con parole di aspre critica. Finora, tuttavia, la politica economica e sociale dell'attuale governo non si è nei fatti discostata da quella del governo precedente. La mancata soddisfazione della scuola degli statali, come quella dei professori, e i criteri fiscali revisionari dell'on. Andreatta, costituiscono la riposta. Si tratta di vedere se, in questa circostanza, il governo Segni riuscirà a sfuggire alle ipotesi dei Gava, dei Malagò e dei Fanfani, e a far preva-

litione, era letteralmente contenuta, in termini identici, nel programma scritto che Pon, Segni, redasse quando cercò di rimpastare il suo governo: programma, verso cui Pon, Segni ebbe ad esprimersi con parole di aspre critica. Finora, tuttavia, la politica economica e sociale dell'attuale governo non si è nei fatti discostata da quella del governo precedente. La mancata soddisfazione della scuola degli statali, come quella dei professori, e i criteri fiscali revisionari dell'on. Andreatta, costituiscono la riposta. Si tratta di vedere se, in questa circostanza, il governo Segni riuscirà a sfuggire alle ipotesi dei Gava, dei Malagò e dei Fanfani, e a far preva-

litione, era letteralmente contenuta, in termini identici, nel programma scritto che Pon, Segni, redasse quando cercò di rimpastare il suo governo: programma, verso cui Pon, Segni ebbe ad esprimersi con parole di aspre critica. Finora, tuttavia, la politica economica e sociale dell'attuale governo non si è nei fatti discostata da quella del governo precedente. La mancata soddisfazione della scuola degli statali, come quella dei professori, e i criteri fiscali revisionari dell'on. Andreatta, costituiscono la riposta. Si tratta di vedere se, in questa circostanza, il governo Segni riuscirà a sfuggire alle ipotesi dei Gava, dei Malagò e dei Fanfani, e a far preva-

litione, era letteralmente contenuta, in termini identici, nel programma scritto che Pon, Segni, redasse quando cercò di rimpastare il suo governo: programma, verso cui Pon, Segni ebbe ad esprimersi con parole di aspre critica. Finora, tuttavia, la politica economica e sociale dell'attuale governo non si è nei fatti discostata da quella del governo precedente. La mancata soddisfazione della scuola degli statali, come quella dei professori, e i criteri fiscali revisionari dell'on. Andreatta, costituiscono la riposta. Si tratta di vedere se, in questa circostanza, il governo Segni riuscirà a sfuggire alle ipotesi dei Gava, dei Malagò e dei Fanfani, e a far preva-

litione, era letteralmente contenuta, in termini identici, nel programma scritto che Pon, Segni, redasse quando cercò di rimpastare il suo governo: programma, verso cui Pon, Segni ebbe ad esprimersi con parole di aspre critica. Finora, tuttavia, la politica economica e sociale dell'attuale governo non si è nei fatti discostata da quella del governo precedente. La mancata soddisfazione della scuola degli statali, come quella dei professori, e i criteri fiscali revisionari dell'on. Andreatta, costituiscono la riposta. Si tratta di vedere se, in questa circostanza, il governo Segni riuscirà a sfuggire alle ipotesi dei Gava, dei Malagò e dei Fanfani, e a far preva-

litione, era letteralmente contenuta, in termini identici, nel programma scritto che Pon, Segni, redasse quando cercò di rimpastare il suo governo: programma, verso cui Pon, Segni ebbe ad esprimersi con parole di aspre critica. Finora, tuttavia, la politica economica e sociale dell'attuale governo non si è nei fatti discostata da quella del governo precedente. La mancata soddisfazione della scuola degli statali, come quella dei professori, e i criteri fiscali revisionari dell'on. Andreatta, costituiscono la riposta. Si tratta di vedere se, in questa circostanza, il governo Segni riuscirà a sfuggire alle ipotesi dei Gava, dei Malagò e dei Fanfani, e a far preva-

litione, era letteralmente contenuta, in termini identici, nel programma scritto che Pon, Segni, redasse quando cercò di rimpastare il suo governo: programma, verso cui Pon, Segni ebbe ad esprimersi con parole di aspre critica. Finora, tuttavia, la politica economica e sociale dell'attuale governo non si è nei fatti discostata da quella del governo precedente. La mancata soddisfazione della scuola degli statali, come quella dei professori, e i criteri fiscali revisionari dell'on. Andreatta, costituiscono la riposta. Si tratta di vedere se, in questa circostanza, il governo Segni riuscirà a sfuggire alle ipotesi dei Gava, dei Malagò e dei Fanfani, e a far preva-

litione, era letteralmente contenuta, in termini identici, nel programma scritto che Pon, Segni, redasse quando cercò di rimpastare il suo governo: programma, verso cui Pon, Segni ebbe ad esprimersi con parole di aspre critica. Finora, tuttavia, la politica economica e sociale dell'attuale governo non si è nei fatti discostata da quella del governo precedente. La mancata soddisfazione della scuola degli statali, come quella dei professori, e i criteri fiscali revisionari dell'on. Andreatta, costituiscono la riposta. Si tratta di vedere se, in questa circostanza, il governo Segni riuscirà a sfuggire alle ipotesi dei Gava, dei Malagò e dei Fanfani, e a far preva-

litione, era letteralmente contenuta, in termini identici, nel programma scritto che Pon, Segni, redasse quando cercò di rimpastare il suo governo: programma, verso cui Pon, Segni ebbe ad esprimersi con parole di aspre critica. Finora, tuttavia, la politica economica e sociale dell'attuale governo non si è nei fatti discostata da quella del governo precedente. La mancata soddisfazione della scuola degli statali, come quella dei professori, e i criteri fiscali revisionari dell'on. Andreatta, costituiscono la riposta. Si tratta di vedere se, in questa circostanza, il governo Segni riuscirà a sfuggire alle ipotesi dei Gava, dei Malagò e dei Fanfani, e a far preva-

litione, era letteralmente contenuta, in termini identici, nel programma scritto che Pon, Segni, redasse quando cercò di rimpastare il suo governo: programma, verso cui Pon, Segni ebbe ad esprimersi con parole di aspre critica. Finora, tuttavia, la politica economica e sociale dell'attuale governo non si è nei fatti discostata da quella del governo precedente. La mancata soddisfazione della scuola degli statali, come quella dei professori, e i criteri fiscali revisionari dell'on. Andreatta, costituiscono la riposta. Si tratta di vedere se, in questa circostanza, il governo Segni riuscirà a sfuggire alle ipotesi dei Gava, dei Malagò e dei Fanfani, e a far preva-

litione, era letteralmente contenuta, in termini identici, nel programma scritto che Pon, Segni, redasse quando cercò di rimpastare il suo governo: programma, verso cui Pon, Segni ebbe ad esprimersi con parole di aspre critica. Finora, tuttavia, la politica economica e sociale dell'attuale governo non si è nei fatti discostata da quella del governo precedente. La mancata soddisfazione della scuola degli statali, come quella dei professori, e i criteri fiscali revisionari dell'on. Andreatta, costituiscono la riposta. Si tratta di vedere se, in questa circostanza, il governo Segni riuscirà a sfuggire alle ipotesi dei Gava, dei Malagò e dei Fanfani, e a far preva-

litione, era letteralmente contenuta, in termini identici, nel programma scritto che Pon, Segni, redasse quando cercò di rimpastare il suo governo: programma, verso cui Pon, Segni ebbe ad esprimersi con parole di aspre critica. Finora, tuttavia, la politica economica e sociale dell'attuale governo non si è nei fatti discostata da quella del governo precedente. La mancata soddisfazione della scuola degli statali, come quella dei professori, e i criteri fiscali revisionari dell'on. Andreatta, costituiscono la riposta. Si tratta di vedere se, in questa circostanza, il governo Segni riuscirà a sfuggire alle ipotesi dei Gava, dei Malagò e dei Fanfani, e a far preva-

litione, era letteralmente contenuta, in termini identici, nel programma scritto che Pon, Segni, redasse quando cercò di rimpastare il suo governo: programma, verso cui Pon, Segni ebbe ad esprimersi con parole di aspre critica. Finora, tuttavia, la politica economica e sociale dell'attuale governo non si è nei fatti discostata da quella del governo precedente. La mancata soddisfazione della scuola degli statali, come quella dei professori, e i criteri fiscali revisionari dell'on. Andreatta, costituiscono la riposta. Si tratta di vedere se, in questa circostanza, il governo Segni riuscirà a sfuggire alle ipotesi dei Gava, dei Malagò e dei Fanfani, e a far preva-

litione, era letteralmente contenuta, in termini identici, nel programma scritto che Pon, Segni, redasse quando cercò di rimpastare il suo governo: programma, verso cui Pon, Segni ebbe ad esprimersi con parole di aspre critica. Finora, tuttavia, la politica economica e sociale dell'attuale governo non si è nei fatti discostata da quella del governo precedente. La mancata soddisfazione della scuola degli statali, come quella dei professori, e i criteri fiscali revisionari dell'on. Andreatta, costituiscono la riposta. Si tratta di vedere se, in questa circostanza, il governo Segni riuscirà a sfuggire alle ipotesi dei Gava, dei Malagò e dei Fanfani, e a far preva-

litione, era letteralmente contenuta, in termini identici, nel programma scritto che Pon, Segni, redasse quando cercò di rimpastare il suo governo: programma, verso cui Pon, Segni ebbe ad esprimersi con parole di aspre critica. Finora, tuttavia, la politica economica e sociale dell'attuale governo non si è nei fatti discostata da quella del governo precedente. La mancata soddisfazione della scuola degli statali, come quella dei professori, e i criteri fiscali revisionari dell'on. Andreatta, costituiscono la riposta. Si tratta di vedere se, in questa circostanza, il governo Segni riuscirà a sfuggire alle ipotesi dei Gava, dei Malagò e dei Fanfani, e a far preva-

litione, era letteralmente contenuta, in termini identici, nel programma scritto che Pon, Segni, redasse quando cercò di rimpastare il suo governo: programma, verso cui Pon, Segni ebbe ad esprimersi con parole di aspre critica. Finora, tuttavia, la politica economica e sociale dell'attuale governo non si è nei fatti discostata da quella del governo precedente. La mancata soddisfazione della scuola degli statali, come quella dei professori, e i criteri fiscali revisionari dell'on. Andreatta, costituiscono la riposta. Si tratta di vedere se, in questa circostanza, il governo Segni riuscirà a sfuggire alle ipotesi dei Gava, dei Malagò e dei Fanfani, e a far preva-

litione, era letteralmente contenuta, in termini identici, nel programma scritto che Pon, Segni, redasse quando cercò di rimpastare il suo governo: programma, verso cui Pon, Segni ebbe ad esprimersi con parole di aspre critica. Finora, tuttavia, la politica economica e sociale dell'attuale governo non si è nei fatti discostata da quella del governo precedente. La mancata soddisfazione della scuola degli statali, come quella dei professori, e i criteri fiscali revisionari dell'on. Andreatta, costituiscono la riposta. Si tratta di vedere se, in questa circostanza, il governo Segni riuscirà a sfuggire alle ipotesi dei Gava, dei Malagò e dei Fanfani, e a far preva-

litione, era letteralmente contenuta, in termini identici, nel programma scritto che Pon, Segni, redasse quando cercò di rimpastare il suo governo: programma, verso cui Pon, Segni ebbe ad esprimersi con parole di aspre critica. Finora, tuttavia, la politica economica e sociale dell'attuale governo non si è nei fatti discostata da quella del governo precedente. La mancata soddisfazione della scuola degli statali, come quella dei professori, e i criteri fiscali revisionari dell'on. Andreatta, costituiscono la riposta. Si tratta di vedere se, in questa circostanza, il governo Segni riuscirà a sfuggire alle ipotesi dei Gava, dei Malagò e dei Fanfani, e a far preva-

litione, era letteralmente contenuta, in termini identici, nel programma scritto che Pon, Segni, redasse quando cercò di rimpastare il suo governo: programma, verso cui Pon, Segni ebbe ad esprimersi con parole di aspre critica. Finora, tuttavia, la politica economica e sociale dell'attuale governo non si è nei fatti discostata da quella del governo precedente. La mancata soddisfazione della scuola degli statali, come quella dei professori, e i criteri fiscali revisionari dell'on. Andreatta, costituiscono la riposta. Si tratta di vedere se, in questa circostanza, il governo Segni riuscirà a sfuggire alle ipotesi dei Gava, dei Malagò e dei Fanfani, e a far preva-

litione, era letteralmente contenuta, in termini identici, nel programma scritto che Pon, Segni, redasse quando cercò di rimpastare il suo governo: programma, verso cui Pon, Segni ebbe ad esprimersi con parole di aspre critica. Finora, tuttavia, la politica economica e sociale dell'attuale governo non si è nei fatti discostata da quella del governo precedente. La mancata soddisfazione della scuola degli statali, come quella dei professori, e i criteri fiscali revisionari dell'on. Andreatta, costituiscono la riposta. Si tratta di vedere se, in questa circostanza, il governo Segni riuscirà a sfuggire alle ipotesi dei Gava, dei Malagò e dei Fanfani, e a far preva-

litione, era letteralmente contenuta, in termini identici, nel programma scritto che Pon, Segni, redasse quando cercò di rimpastare il suo governo: programma, verso cui Pon, Segni ebbe ad esprimersi con parole di aspre critica. Finora, tuttavia, la politica economica e sociale dell'attuale governo non si è nei fatti discostata da quella del governo precedente. La mancata soddisfazione della scuola degli statali, come quella dei professori

DOPO IL CONVEGNO ALL'ISTITUTO GRAMSCI

Gli amici e i nemici della scienza dell'atomo

Il quotidiano dell'on. Saragat ha gridato allo scandalo, ha scoperto che comunisti e socialisti si occupano dell'energia nucleare e rivendicano, anche rispetto ad essa, una politica nuova del nostro Paese. Quei redattori sono corsi a sfogliare i documenti ed hanno strillato che prima non era così, prima i nemici dell'atomo in Italia erano proprio i comunisti e i socialisti; e poco importa se, come risulta dagli stessi testi che essi invocano, quella opposizione era, ed è, non contro gli studi e l'applicazione dell'energia nucleare, ma contro i fini ai quali li destinava una determinata politica. Sta di fatto che ancora una volta i socialdemocratici dell'on. Saragat sono giunti alla conclusione che il diavolo s'è vestito da frate e ne sono fanno turbati da perderci il sonno.

Il *Globe*, invece, giornale della Confindustria, punta dritto al concreto. C'è solo un modo, scrive, per affrontare i problemi dell'atomo in Italia ed è che lo Stato non ci metta il dito. Certo miracoli può farli soltanto l'iniziativa privata: tutto il potere atomico, dunque, all'iniziativa privata. E poiché nessun medio o piccolo industriale potrà mai sognarsi di impiantare una centrale atomica, si dimostra qui ancora una volta che sull'organo della Confindustria iniziativa privata è sinonimo di monopolio. In breve, anche questi signori sono preoccupati che comunisti e socialisti dibattano ed avanzino proposte sui problemi dell'energia nucleare e nella fretta di correre ai ripari non esitano a smascherare in modo alquanto grossolanamente le loro posizioni. Vogliono non soltanto il potere atomico ma anche i miliardi che lo Stato dovrebbe stanziare in questo settore. In quanto agli italiani verrebbero riservato loro di conoscere l'atomo e le sue applicazioni attraverso le *bullette*, allo stesso modo, all'incirca, come avviene oggi per l'energia elettrica. Si pensi alla Calabria, dove la SME possiede le sue sorgenti di energia e di miliardi. Domani vi si potrebbero scoprire giacimenti di uranio, il mondo già vivrebbe nell'epoca atomica, ma la miseria in Calabria sarebbe all'incirca quella di oggi. Giudicando sul metro del presente questa è la prospettiva che offrono i signori della Confindustria.

Fuori dalle reticuzioni sul passato e da quanto avverrà nel futuro, il Convegno, che recentemente ha avuto luogo presso la sede dell'Istituto Gramsci a Roma, ha posto però un problema ben più urgente, quello degli studi e dello stato nel nostro Paese degli istituti di ricerca scientifica. I sonni agitati dell'onorevole Saragat, le scoperte ambiziose della Confindustria non possono mutare qui di un millimetro la realtà denunciata. Il contrasto tra lo sviluppo scientifico mondiale e le possibilità di studio e di ricerca nel nostro paese è giunto ormai alla più stridente esasperazione. Occorre decidere se le altre emigrazioni, che sono trieste retaggio della nostra storia, dovrà aggiungersi anche quella di chi intende avviarsi sul cammino della scienza, che oggi, nella sua punta più avanzata, è conoscenza dell'atomo e delle energie che l'uomo ha saputo e saprà adesso strappare. Quel padre, che racconta di un suo figlio, di otto anni, che ha rifiutato in regola Ventimila leghe sotto i mari: di Giulio Verne perché ormai c'è il sottomarino atomico, e trae da questa risposta la misura del cammino tra la sua generazione e quella alla quale egli ha dato vita, ha anche il diritto di sapere in quali scuole suo figlio sarà educato ai problemi del mondo, che sono nell'aria stessa che inti-ripiamo. Né v'è soluzione di continuità, purtroppo, tra un insegnamento elementare ove abbondano fiorellini e favolette campestri ed istituti universitari dove manca lo strumento perfino che permette la ricerca.

E' forse la questione centrale della vita culturale italiana ed risolverla non è efficace più alcuna ricetta del passato. Si può misurare qui l'inadeguatezza, oltre che la impotenza, di tutta una classe dirigente, nel modo come essa si è formata ed ha finora diretto la vita del Paese; ma si può misurare, anche, quali sono le forze, senza di

NINO SANSONE

La ronda di notte

Ritratto di un capo

L'Italia ha un capo di Stato maggiore della Difesa che si chiama Giuseppe Mancinelli; ma sembra che gli italiani ignorino chi sia costituito, quale sia stata la sua storia, quali siano le sue opinioni; mentre, invece tutto ciò ha importanza perché — pure — il gen. Mancinelli è uno dei leader di quella specie di «partito dei generali» che ha capo a Messina e — gliene siamo grali — calma la faccia, pubblicando di lui un'ampia biografia, i cui dati sostanziali sono chiaramente ricavati dalla pura voce del protagonista.

Il gen. Mancinelli è un «sordo»; par giudicando, la sua vita ha ruotato intorno a tre esperienze decisive. Ecco, in breve.

Prima esperienza: quella fatta fra il 1930 e il 1936 a Berlino, dove era addetto militare. Qui egli «assiste alla nascita, mese per mese, dello potente Wehrmacht» (che è, tanto per intenderci, l'organizzazione criminale di cui Hitler si servì poi per mettere a ferro e a fuoco l'Europa). Tra il '30 e il '36 «Mancinelli non assistette

alla nascita, mese per mese, della

Reichswehr (l'esercito di sei divisioni concesso da Versailles ai tedeschi) alla Wehrmacht; ma anche allo stravolto della destra nazionalista e reazista tedesca, attenuta ai nazisti, della democrazia e della democrazia di Weimar e del comunismo germanico». Preziosa ammissione per il futuro generale; e infatti, «deve risultare all'altro l'idea che l'organizzazione in cellule del PCI nelle fabbriche non sia del tutto lecita».

E' scito dunque da quella università di diritto civile che era la Germania nazista, con ben chiaro in testa come si fa a fare la libertà nel popolo, il gen. Mancinelli fu pronto a trarre profitto dalla

Seconda esperienza: un anno di guerra in Africa di fianco a Rommel, di cui il generale si professò ammiratore entusiasta. «Se in Germania — nota il biografo — aveva visto come si creava un esercito moderno, in Africa vide come lo si impiegava». Vide anche, aggiungiamo noi, la terza faccia, vide cioè come lo si batteva. Dopo di che il Mancinelli finì prigioniero, insieme con Messe.

Terza esperienza: nel

1951, quando «fu inviato in qualità di capo della nostra delegazione militare alla conferenza per la Cet». Qui, a contatto con i generali anglo-americani, il nostro direttore europeista, e ottenne dal governo che gli applicassero sulle spalline una stellina in più (quattro, mentre il regolamento italiano ne prevede tre al massimo, per il grado più alto), allo scopo di non sfuggire nei confronti dei quattro stellini suoi colleghi.

Queste, dunque, le tappe dell'attuale capo di S.M. della difesa. Ma ne' n'una parola, che L'Espresso definisce abbastanza maliziosamente «la grande esperienza sentimentale di Mancinelli», le quali esperienze è Messe, al quale appartiene socialista fascista? Egli lo apprezza e lo amira molto. In Tunisia i suoi artigliari spararono gli ultimi colpi di grido di nina che «Cose da risorgimento» — dice — «e' il suo grande esempio». Il quale cresciuto alla scuola di Hitler, ammiratore acerbo del fascista Messe, nostalgico del re, si trova oggi, casualmente, come lo si batteva. Dopo di che il Mancinelli finì prigioniero, insieme con Messe.

Terza esperienza: nel

1951, quando «fu inviato in qualità di capo della nostra delegazione militare alla conferenza per la Cet». Qui, a contatto con i generali anglo-americani, il nostro direttore europeista, e ottenne dal governo che gli applicassero sulle spalline una stellina in più (quattro, mentre il regolamento italiano ne prevede tre al massimo, per il grado più alto), allo scopo di non sfuggire nei confronti dei quattro stellini suoi colleghi.

Queste, dunque, le tappe dell'attuale capo di S.M. della difesa. Ma ne' n'una parola, che L'Espresso definisce abbastanza maliziosamente «la grande esperienza sentimentale di Mancinelli», le quali esperienze è Messe, al quale appartiene socialista fascista? Egli lo apprezza e lo amira molto. In Tunisia i suoi artigliari spararono gli ultimi colpi di grido di nina che «Cose da risorgimento» — dice — «e' il suo grande esempio». Il quale cresciuto alla scuola di Hitler, ammiratore acerbo del fascista Messe, nostalgico del re, si trova oggi, casualmente, come lo si batteva. Dopo di che il Mancinelli finì prigioniero, insieme con Messe.

Terza esperienza: nel

1951, quando «fu inviato in qualità di capo della nostra delegazione militare alla conferenza per la Cet». Qui, a contatto con i generali anglo-americani, il nostro direttore europeista, e ottenne dal governo che gli applicassero sulle spalline una stellina in più (quattro, mentre il regolamento italiano ne prevede tre al massimo, per il grado più alto), allo scopo di non sfuggire nei confronti dei quattro stellini suoi colleghi.

Queste, dunque, le tappe dell'attuale capo di S.M. della difesa. Ma ne' n'una parola, che L'Espresso definisce abbastanza maliziosamente «la grande esperienza sentimentale di Mancinelli», le quali esperienze è Messe, al quale appartiene socialista fascista? Egli lo apprezza e lo amira molto. In Tunisia i suoi artigliari spararono gli ultimi colpi di grido di nina che «Cose da risorgimento» — dice — «e' il suo grande esempio». Il quale cresciuto alla scuola di Hitler, ammiratore acerbo del fascista Messe, nostalgico del re, si trova oggi, casualmente, come lo si batteva. Dopo di che il Mancinelli finì prigioniero, insieme con Messe.

Terza esperienza: nel

1951, quando «fu inviato in qualità di capo della nostra delegazione militare alla conferenza per la Cet». Qui, a contatto con i generali anglo-americani, il nostro direttore europeista, e ottenne dal governo che gli applicassero sulle spalline una stellina in più (quattro, mentre il regolamento italiano ne prevede tre al massimo, per il grado più alto), allo scopo di non sfuggire nei confronti dei quattro stellini suoi colleghi.

Queste, dunque, le tappe dell'attuale capo di S.M. della difesa. Ma ne' n'una parola, che L'Espresso definisce abbastanza maliziosamente «la grande esperienza sentimentale di Mancinelli», le quali esperienze è Messe, al quale appartiene socialista fascista? Egli lo apprezza e lo amira molto. In Tunisia i suoi artigliari spararono gli ultimi colpi di grido di nina che «Cose da risorgimento» — dice — «e' il suo grande esempio». Il quale cresciuto alla scuola di Hitler, ammiratore acerbo del fascista Messe, nostalgico del re, si trova oggi, casualmente, come lo si batteva. Dopo di che il Mancinelli finì prigioniero, insieme con Messe.

Terza esperienza: nel

1951, quando «fu inviato in qualità di capo della nostra delegazione militare alla conferenza per la Cet». Qui, a contatto con i generali anglo-americani, il nostro direttore europeista, e ottenne dal governo che gli applicassero sulle spalline una stellina in più (quattro, mentre il regolamento italiano ne prevede tre al massimo, per il grado più alto), allo scopo di non sfuggire nei confronti dei quattro stellini suoi colleghi.

Queste, dunque, le tappe dell'attuale capo di S.M. della difesa. Ma ne' n'una parola, che L'Espresso definisce abbastanza maliziosamente «la grande esperienza sentimentale di Mancinelli», le quali esperienze è Messe, al quale appartiene socialista fascista? Egli lo apprezza e lo amira molto. In Tunisia i suoi artigliari spararono gli ultimi colpi di grido di nina che «Cose da risorgimento» — dice — «e' il suo grande esempio». Il quale cresciuto alla scuola di Hitler, ammiratore acerbo del fascista Messe, nostalgico del re, si trova oggi, casualmente, come lo si batteva. Dopo di che il Mancinelli finì prigioniero, insieme con Messe.

Terza esperienza: nel

1951, quando «fu inviato in qualità di capo della nostra delegazione militare alla conferenza per la Cet». Qui, a contatto con i generali anglo-americani, il nostro direttore europeista, e ottenne dal governo che gli applicassero sulle spalline una stellina in più (quattro, mentre il regolamento italiano ne prevede tre al massimo, per il grado più alto), allo scopo di non sfuggire nei confronti dei quattro stellini suoi colleghi.

Queste, dunque, le tappe dell'attuale capo di S.M. della difesa. Ma ne' n'una parola, che L'Espresso definisce abbastanza maliziosamente «la grande esperienza sentimentale di Mancinelli», le quali esperienze è Messe, al quale appartiene socialista fascista? Egli lo apprezza e lo amira molto. In Tunisia i suoi artigliari spararono gli ultimi colpi di grido di nina che «Cose da risorgimento» — dice — «e' il suo grande esempio». Il quale cresciuto alla scuola di Hitler, ammiratore acerbo del fascista Messe, nostalgico del re, si trova oggi, casualmente, come lo si batteva. Dopo di che il Mancinelli finì prigioniero, insieme con Messe.

Terza esperienza: nel

1951, quando «fu inviato in qualità di capo della nostra delegazione militare alla conferenza per la Cet». Qui, a contatto con i generali anglo-americani, il nostro direttore europeista, e ottenne dal governo che gli applicassero sulle spalline una stellina in più (quattro, mentre il regolamento italiano ne prevede tre al massimo, per il grado più alto), allo scopo di non sfuggire nei confronti dei quattro stellini suoi colleghi.

Queste, dunque, le tappe dell'attuale capo di S.M. della difesa. Ma ne' n'una parola, che L'Espresso definisce abbastanza maliziosamente «la grande esperienza sentimentale di Mancinelli», le quali esperienze è Messe, al quale appartiene socialista fascista? Egli lo apprezza e lo amira molto. In Tunisia i suoi artigliari spararono gli ultimi colpi di grido di nina che «Cose da risorgimento» — dice — «e' il suo grande esempio». Il quale cresciuto alla scuola di Hitler, ammiratore acerbo del fascista Messe, nostalgico del re, si trova oggi, casualmente, come lo si batteva. Dopo di che il Mancinelli finì prigioniero, insieme con Messe.

Terza esperienza: nel

1951, quando «fu inviato in qualità di capo della nostra delegazione militare alla conferenza per la Cet». Qui, a contatto con i generali anglo-americani, il nostro direttore europeista, e ottenne dal governo che gli applicassero sulle spalline una stellina in più (quattro, mentre il regolamento italiano ne prevede tre al massimo, per il grado più alto), allo scopo di non sfuggire nei confronti dei quattro stellini suoi colleghi.

Queste, dunque, le tappe dell'attuale capo di S.M. della difesa. Ma ne' n'una parola, che L'Espresso definisce abbastanza maliziosamente «la grande esperienza sentimentale di Mancinelli», le quali esperienze è Messe, al quale appartiene socialista fascista? Egli lo apprezza e lo amira molto. In Tunisia i suoi artigliari spararono gli ultimi colpi di grido di nina che «Cose da risorgimento» — dice — «e' il suo grande esempio». Il quale cresciuto alla scuola di Hitler, ammiratore acerbo del fascista Messe, nostalgico del re, si trova oggi, casualmente, come lo si batteva. Dopo di che il Mancinelli finì prigioniero, insieme con Messe.

Terza esperienza: nel

1951, quando «fu inviato in qualità di capo della nostra delegazione militare alla conferenza per la Cet». Qui, a contatto con i generali anglo-americani, il nostro direttore europeista, e ottenne dal governo che gli applicassero sulle spalline una stellina in più (quattro, mentre il regolamento italiano ne prevede tre al massimo, per il grado più alto), allo scopo di non sfuggire nei confronti dei quattro stellini suoi colleghi.

Queste, dunque, le tappe dell'attuale capo di S.M. della difesa. Ma ne' n'una parola, che L'Espresso definisce abbastanza maliziosamente «la grande esperienza sentimentale di Mancinelli», le quali esperienze è Messe, al quale appartiene socialista fascista? Egli lo apprezza e lo amira molto. In Tunisia i suoi artigliari spararono gli ultimi colpi di grido di nina che «Cose da risorgimento» — dice — «e' il suo grande esempio». Il quale cresciuto alla scuola di Hitler, ammiratore acerbo del fascista Messe, nostalgico del re, si trova oggi, casualmente, come lo si batteva. Dopo di che il Mancinelli finì prigioniero, insieme con Messe.

Terza esperienza: nel

1951, quando «fu inviato in qualità di capo della nostra delegazione militare alla conferenza per la Cet». Qui, a contatto con i generali anglo-americani, il nostro direttore europeista, e ottenne dal governo che gli applicassero sulle spalline una stellina in più (quattro, mentre il regolamento italiano ne prevede tre al massimo, per il grado più alto), allo scopo di non sfuggire nei confronti dei quattro stellini suoi colleghi.

Queste, dunque, le tappe dell'attuale capo di S.M. della difesa. Ma ne' n'una parola, che L'Espresso definisce abbastanza maliziosamente «la grande esperienza sentimentale di Mancinelli», le quali esperienze è Messe, al quale appartiene socialista fascista? Egli lo apprezza e lo amira molto. In Tunisia i suoi artigliari spararono gli ultimi colpi di grido di nina che «Cose da risorgimento» — dice — «e' il suo grande esempio». Il quale cresciuto alla scuola di Hitler, ammiratore acerbo del fascista Messe, nostalgico del re, si trova oggi, casualmente, come lo si batteva. Dopo di che il Mancinelli finì prigioniero, insieme con Messe.

Terza esperienza: nel

1951, quando «fu inviato in qualità di capo della nostra delegazione militare alla conferenza per la Cet». Qui, a contatto con i generali anglo-americani, il nostro direttore europeista, e ottenne dal governo che gli applicassero sulle spalline una stellina in più (quattro, mentre il regolamento italiano ne prevede tre al massimo, per il grado più alto), allo scopo di non sfuggire nei confronti dei quattro stellini suoi colleghi.

Queste, dunque, le tappe dell'attuale capo di S.M. della difesa. Ma ne' n'una parola, che L'Espresso definisce abbastanza maliziosamente «la grande esperienza sentimentale di Mancinelli», le quali esperienze è Messe, al quale appartiene socialista fascista? Egli lo apprezza e lo amira molto. In Tunisia i suoi artigliari spararono gli ultimi colpi di grido di nina che «Cose da risorgimento» — dice — «e' il suo grande esempio». Il quale cresciuto alla scuola di Hitler, ammiratore acerbo del fascista Messe, nostalgico del re, si trova oggi, casualmente, come lo si batteva. Dopo di che il Mancinelli finì prigioniero, insieme con Messe.

Terza esperienza: nel

1951, quando «fu inviato in qualità di capo della nostra delegazione militare alla conferenza per la Cet». Qui, a contatto con i generali anglo-americani, il nostro direttore europeista, e ottenne dal governo che gli applicassero sulle spalline una stellina in più (quattro, mentre il regolamento italiano ne prevede tre al massimo, per il grado più alto), allo scopo di non sfuggire nei confronti dei quattro stellini suoi colleghi.

Queste, dunque, le tappe dell'attuale capo di S.M. della difesa. Ma ne' n'una parola, che L'Espresso definisce abbastanza maliziosamente «la grande esperienza sentimentale di Mancinelli», le quali esperienze è Messe, al quale appartiene socialista fascista? Egli lo apprezza e lo amira molto. In Tunisia i suoi artigliari spararono gli ultimi colpi di grido di nina che «Cose da risorgimento» — dice — «e' il suo grande esempio». Il quale cresciuto alla scuola di Hitler, ammiratore acerbo del fascista Messe, nostalgico del re, si trova oggi, casualmente, come lo si batteva. Dopo di che il Mancinelli finì prigioniero, insieme con Messe.

Terza esperienza: nel

1951, quando «fu inviato in qualità di capo della nostra delegazione militare alla conferenza per la Cet». Qui, a contatto con i generali anglo-americani, il nostro direttore europeista, e ottenne dal governo che gli applicassero sulle spalline una stellina in più (quattro, mentre il regolamento italiano ne prevede tre al massimo, per il grado più alto), allo scopo di non sfuggire nei confronti dei quattro stellini suoi colleghi.

Il cronista riceve
dalle 17 alle 22

GIOVEDÌ SI RIAPRONO I BATTENTI

Gli ottant'anni del teatro Quirino tormentati da continui restauri

Per la terza volta l'architetto Piacentini ha rifatto la sala e l'atrio - Avventurose vicende dei teatri romani

Il teatro Quirino, completato e restaurato, riprenderà il nuovo ciclo delle sue rappresentazioni nella serata inaugurale, il 17 ottobre, con «Venerdì» di Carlo Goldoni, interpretato dalla compagnia Brignone - Santuccio. L'elegante pubblico che si recherà a questa importante ripresa avrà modo di constatare le profonde innovazioni apportate all'antico teatro romano con questa ottava ricostruzione e formulare un proprio giudizio sui criteri che hanno ispirato il progetto di restauri edificati in tutto e per tutto. Forse il pubblico della sala, tempestata di cristalli di Murano, che tanto si distacca dalla calda accoglienza della sala, sistematicamente restaurata, non incontiene il gusto di qualcuno.

D'altra parte, una profonda dissidenza di gusto esiste anche fra la sala — dove il sipario rosso e le baracche di profondo trovano un loro armonico posto nell'insieme salottiero della platea articolata di poltroncine rosse — e l'atrio, luogo di fasto, frutto di suntuosità spesso di sompni su abbonamento. Una bomba, la sala, un corridoio disadatto e troppo pretensiosamente lussuoso, lo atrio. Anche la sistemazione di angolo del busto con il quale si vuole ricordare Petrolini, in un punto isolato, lascia perplessi. Al teatro Quirino si è voluto dare un volto alla moda, cancellando i residui di un gusto sceso a un monotonismo retaggio di italiani ungheresi costruiti in questo dopoguerra. Con quale risultato, giudichi il pubblico.

E la terza volta che l'architetto Piacentini mette le mani su questo teatro. Sotto la direzione di questo architetto, infatti, il Quirino subì una radicale trasformazione nel 1915. Il nuovo teatro venne inaugurato con «L'amico Fritz», sotto la direzione dell'autore. Nel 1934 ancora l'architetto Piacentini operò un'ulteriore ristrutturazione e così il Quirino riprese le sue rappresentazioni nell'ottobre con Petrolini. L'ultimo restauro, il riammodernamento del paleosecchio e dei servizi tecnici, ebbe luogo nel 1943.

Il Quirino è uno dei teatri più tormentati della Capitale. Sorto completamente in legno nel 1871, per iniziativa del principe Maffeo Sciarra, questo teatro iniziò una vita grama e difficile, acquistandosi solo con gli anni, per iniziare di nuovo, dopo la guerra, a grande popolarità. Fino al 1980, il teatro, il riammodernamento del paleosecchio e dei servizi tecnici, ebbe luogo nel 1943.

Forse nessuna città al mondo ha avuto una floritura di teatri così avventurose. Speriamo che

Sviene dinanzi alla fune mentre sta per impiccarsi

Il singolare episodio è avvenuto in un casolare a Castelluccio di Norcia — Il protagonista è un giovane mezzadro

Un singolare episodio è avvenuto ieri sera in un casolare della tenuta di Castelluccio di Norcia, in Val di Nera. Un giovane contadino è svenuto dinanzi alla fune che aveva apprezzato per impiccarsi.

Luigi Albrizio, un mezzadro 22enne abitante al numero 103 della Nettunense, aveva maturotato il terribile proposito, essendo oberto di debiti. Senonché dopo aver preparato tutto, proprio al momento di passare il capo attraverso il nastro scorso, si è reso conto dell'impossibilità dell'azione che stava per compiere e, colto da un collasso nervoso, è caduto a terra privo di sensi. Così lo hanno rinvenuto la moglie e il fratello Tommaso poco più tardi.

Vicino al corpo inanimato del Albrizio c'era un biglietto in cui erano accennate le ragioni del suicidio. Il giovane si era scatenato per impicciarsi, ha salvato la vita e stato quindi salvato all'ospedale di San Giovanni.

Assemblee popolari delle cellule femminili

Oggi hanno luogo le seguenti assemblee in preparazione della Conferenza Provinciale delle donne comuniste: S. Sabatini, alle ore 16, Luciana Franzinetti; Salario, il cellulare, ore 16,30, Mario Cavanì.

I viticoltori della provincia nell'Alleanza dei confidini

L'Alleanza nazionale dei contadini ha deciso di accogliere l'Unione dei viticoltori di Roma fra le organizzazioni contadine associate al fine di creare attraverso un sempre più largo coordinamento delle associazioni, le condizioni più favorevoli all'azione comune per la realizzazione di una concreta politica contadina nel nostro Paese. Come si ricorderà, nel III Congresso provinciale dei viticoltori della provincia di Roma, tenutosi a Genzano l'11 settembre, era stata approvata al vertice la richiesta di aderire all'Alleanza, con lo scopo di contribuire allo sviluppo, in

PRONTO SOCCORSO

Come già avvenuto in altre città, ha avuto inizio anche nella capitale un servizio di pronto soccorso notturno a domicilio, gestito dalla Croce Rossa, sotto la direzione del prof. Garaci. In caso di grave malattia, paro e ferimento, basterà telefonare al numero 6251 per ottenere immediatamente il servizio. In caso di servizio dura per tutta la notte. Per ogni chiamata debbono essere corrisposte al personale 2500 lire, che verranno ritecate dal medico il quale è tenuto a riacquistare una qualsiasi.

Si tratta di un servizio di notevole utilità che impedisce il ripetersi di dolorosi episodi, dovuti appunto alla insistenza di un servizio di pronto soccorso notturno. L'unico punto che lascia qualche perplessità è costituito dalla tariffa, che, a pari di invalidi e invalidi di guerra, l'ottanta per cento dei voti del suffragio, per le elezioni dirette della sezione romana dell'associazione. La «Concentrazione associativa» era appoggiata da tutti i partiti, il 20 per cento dei suffragi è invece andato ad una lista, guidata da un certo Bonifacio, che pare manovrata da elementi che caldeggiavano la scissione in seno all'associazione invalidi e invalidi, e ad un'altra lista minore.



LA FOTO del giorno

LA SOTTOSCRIZIONE PER IL NOSTRO GIORNALE

Raggiungere più alti obiettivi dopo il successo dei 33 milioni!

Un comunicato della segreteria della federazione comunista - Il cordiale ringraziamento a coloro che hanno concorso alla riuscita della festa di Villa Glori

popoloso quartiere non sono affatto dello stesso parere e, giustamente, ci tengono a dire. Essi ammettono senza difficoltà che il recente provvedimento ha migliorato la situazione dei trasporti che li interessano direttamente, ma è ben lungi dall'avere risolto tutte le difficoltà e soddisfatte le esigenze.

Un ulteriore miglioramento potrebbe essere ottenuto senza difficoltà con l'installazione di nuovi servizi. Esiste inoltre un vecchio progetto, mai realizzato, per il prolungamento della linea 77 da piazza Risorgimento fino a piazza degli Eroi attraverso via Candia. Tale progetto fu ritenuto tanto valido che si provvide alla installazione della linea aerea, giacché a quel tempo la linea era servita da vetture a trazione aerea. Da tempo il progetto è rimasto, come avviene quasi sempre, a dormire nell'angolo di qualche ufficio. Che si attenda a risolverlo ed a metterlo in esecuzione.

SETTE COLLI

I trasporti per Trionfale

Con lo sbloccamento della linea 77, disposta recentemente dall'ATAC, il problema dei collegamenti di Trionfale sarebbe risolto. Così almeno hanno affermato in titoli vistosi alcuni quotidiani governativi.

Senonché gli abitanti del

svolgersi in modo adeguato al

aumentata affluenza di pubblico.

La amministrazione dell'Unità ha ieri indirizzato una lettera al direttore dell'azienda per esprimere il suo ringraziamento, nome dei cittadini che hanno partecipato alla festa.

«Ringraziamo voi tutti per l'ottimo servizio dato dall'ATAC in occasione della festa dell'Unità, grazie anche all'intervento personale del sig. Enrico Massimi, capotecnico

dell'azienda».

Il merito di questo successo spetta a tutti i compagni e agli amici che hanno contribuito con il loro lavoro alla riuscita della festa. Agli artisti, agli architetti, agli operai, ai tecnici che hanno ideato e dato vita ai villaggi, alle compagnie, ai giovani comunisti e agli «amici dell'Unità», ai compagni del servizio d'ordine e a tutti coloro che con stanchezza e impegno hanno fatto il loro dovere per rendere la festa dell'Unità una manifestazione bella, gioiosa e ricca di contenuto umano e politico va il più cordiale grazie di tutti i comunisti romani.

Dopo questo risultato, così lusinghiero, che testimonia della maturità di tutte le nostre organizzazioni, è necessario dedicare ancora e rapidamente ogni energia ad ottenere il massimo successo possibile nella sottoscrizione dell'Unità. I 35 milioni di abbonati finora sono già superati. La Segreteria della Federazione rivolge perciò il suo incalzante e continuo richiamo, ad una deliberazione del Comune e al relativo stanziamiento di 64 milioni, appositamente per la costruzione delle scuole e della chiesa. A distanza di anni ancora debbono essere dati all'asta questi lavori.

Portafoglio rinvenuto

A Villa Glori, durante lo svolgimento della festa del nostro giorno, è stato rinvenuto un portafoglio contenente dei molti degli imputati per i fatti avvenuti l'11 giugno scorso, quando, come si ricorda, i dirigenti della Lepetit hanno chiesto l'intervento della polizia, la quale ha estromesso gli operai dalla festa.

Il portafoglio è stato rinvenuto in agitazione per alcune rivendicazioni iniziate.

Sono stati acciuffati tutti gli imputati, i quali hanno respinto le contestazioni mosse loro e qualche testimone. E' apparso chiaro dalle deposizioni che molti degli imputati non partecipavano all'agitazione in quanto si trovavano o a letto per il delitto, e accusati di aver avuto un rapporto con il portafoglio.

Il portafoglio, il quale in un primo tempo era stato di aver avuto sparpagliato sulle donne di un uomo vestito di grigio.

Quando il Truzzolini, venne a

trovarsi in arresto, venne

accusato di aver avuto un rapporto con il portafoglio.

Il portafoglio è stato rinvenuto in un casolare di via Flaminia, 21, dove i tre imputati erano stati presi ieri sera dall'agente generale del personale, riunito nella Camera del Lavoro.

Il portafoglio è stato rinvenuto in un casolare di via Flaminia, 21, dove i tre imputati erano stati presi ieri sera dall'agente generale del personale, riunito nella Camera del Lavoro.

Il portafoglio è stato rinvenuto in un casolare di via Flaminia, 21, dove i tre imputati erano stati presi ieri sera dall'agente generale del personale, riunito nella Camera del Lavoro.

Il portafoglio è stato rinvenuto in un casolare di via Flaminia, 21, dove i tre imputati erano stati presi ieri sera dall'agente generale del personale, riunito nella Camera del Lavoro.

Il portafoglio è stato rinvenuto in un casolare di via Flaminia, 21, dove i tre imputati erano stati presi ieri sera dall'agente generale del personale, riunito nella Camera del Lavoro.

Il portafoglio è stato rinvenuto in un casolare di via Flaminia, 21, dove i tre imputati erano stati presi ieri sera dall'agente generale del personale, riunito nella Camera del Lavoro.

Il portafoglio è stato rinvenuto in un casolare di via Flaminia, 21, dove i tre imputati erano stati presi ieri sera dall'agente generale del personale, riunito nella Camera del Lavoro.

Il portafoglio è stato rinvenuto in un casolare di via Flaminia, 21, dove i tre imputati erano stati presi ieri sera dall'agente generale del personale, riunito nella Camera del Lavoro.

Il portafoglio è stato rinvenuto in un casolare di via Flaminia, 21, dove i tre imputati erano stati presi ieri sera dall'agente generale del personale, riunito nella Camera del Lavoro.

Il portafoglio è stato rinvenuto in un casolare di via Flaminia, 21, dove i tre imputati erano stati presi ieri sera dall'agente generale del personale, riunito nella Camera del Lavoro.

Il portafoglio è stato rinvenuto in un casolare di via Flaminia, 21, dove i tre imputati erano stati presi ieri sera dall'agente generale del personale, riunito nella Camera del Lavoro.

Il portafoglio è stato rinvenuto in un casolare di via Flaminia, 21, dove i tre imputati erano stati presi ieri sera dall'agente generale del personale, riunito nella Camera del Lavoro.

Il portafoglio è stato rinvenuto in un casolare di via Flaminia, 21, dove i tre imputati erano stati presi ieri sera dall'agente generale del personale, riunito nella Camera del Lavoro.

Il portafoglio è stato rinvenuto in un casolare di via Flaminia, 21, dove i tre imputati erano stati presi ieri sera dall'agente generale del personale, riunito nella Camera del Lavoro.

Il portafoglio è stato rinvenuto in un casolare di via Flaminia, 21, dove i tre imputati erano stati presi ieri sera dall'agente generale del personale, riunito nella Camera del Lavoro.

Il portafoglio è stato rinvenuto in un casolare di via Flaminia, 21, dove i tre imputati erano stati presi ieri sera dall'agente generale del personale, riunito nella Camera del Lavoro.

Il portafoglio è stato rinvenuto in un casolare di via Flaminia, 21, dove i tre imputati erano stati presi ieri sera dall'agente generale del personale, riunito nella Camera del Lavoro.

Il portafoglio è stato rinvenuto in un casolare di via Flaminia, 21, dove i tre imputati erano stati presi ieri sera dall'agente generale del personale, riunito nella Camera del Lavoro.

Il portafoglio è stato rinvenuto in un casolare di via Flaminia, 21, dove i tre imputati erano stati presi ieri sera dall'agente generale del personale, riunito nella Camera del Lavoro.

Il portafoglio è stato rinvenuto in un casolare di via Flaminia, 21, dove i tre imputati erano stati presi ieri sera dall'agente generale del personale, riunito nella Camera del Lavoro.

Il portafoglio è stato rinvenuto in un casolare di via Flaminia, 21, dove i tre imputati erano stati presi ieri sera dall'agente generale del personale, riunito nella Camera del Lavoro.

Il portafoglio è stato rinvenuto in un casolare di via Flaminia, 21, dove i tre imputati erano stati presi ieri sera dall'agente generale del personale, riunito nella Camera del Lavoro.

Il portafoglio è stato rinvenuto in un casolare di via Flaminia, 21, dove i tre imputati erano stati presi ieri sera dall'agente generale del personale, riunito nella Camera del Lavoro.

Il portafoglio è stato rinvenuto in un casolare di via Flaminia, 21, dove i tre imputati erano stati presi ieri sera dall'agente generale del personale, riunito nella Camera del Lavoro.

Il portafoglio è stato rinvenuto in un casolare di via Flaminia, 21, dove i tre imputati erano stati presi ieri sera dall'agente generale del personale, riunito nella Camera del Lavoro.

Il portafoglio è stato rinvenuto in un casolare di via Flaminia, 21, dove i tre imputati erano stati presi ieri sera dall'agente generale del personale, riunito nella Camera del Lavoro.

Il portafoglio è stato rinvenuto in un casolare di via Flaminia, 21, dove i tre imputati erano stati presi ieri sera dall'agente generale del personale, riunito nella Camera del Lavoro.

Il portafoglio è stato rinvenuto in un casolare di via Flaminia, 21, dove i tre imputati erano stati presi ieri sera dall'agente generale del personale, riunito nella Camera del Lavoro.

Il portafoglio è stato rinvenuto in un casolare di via Flaminia, 21, dove i tre imputati erano stati presi ieri sera dall'agente generale del personale, riunito nella Camera del Lavoro.

Il portafoglio è stato rinvenuto in un casolare di via Flaminia, 21, dove i tre imputati erano stati presi ieri sera dall'agente generale del personale, riunito nella Camera del Lavoro.

Il portafoglio è stato rinvenuto in un casolare di via Flaminia, 21, dove i tre imputati erano stati presi ieri sera dall'agente generale del personale, riunito nella Camera del Lavoro.

Il portafoglio è stato rinvenuto in un casolare di via Flaminia, 21, dove i tre imputati erano stati presi ieri sera dall'agente generale del personale, riunito nella Camera del Lavoro.

Il portafoglio è stato rinvenuto in un casolare di via Flaminia, 21, dove i tre imputati erano stati presi ieri sera dall'agente generale del personale, riunito nella Camera del Lavoro.

Il portafoglio è stato rinvenuto in un casolare di via Flaminia, 21, dove i tre imputati erano stati presi ieri sera dall'agente generale del personale, riunito nella Camera del Lavoro.

Il portafoglio è stato rinvenuto in un casolare di via Flaminia, 21, dove i tre imputati erano stati presi ieri sera dall'agente generale del personale, riunito nella Camera del Lavoro

GLI AVVENTIMENTI SPORTIVI

ALL'ITALIA IL PRIMO TITOLO AI «MONDIALI» DI SCHERMA

Trionfo degli azzurri nel fioretto a squadre

Nella finalissima i nostri hanno battuto i magiari per 9-7

L'Italia ha pinto, meritatamente, con chiarezza, la prima delle otto competizioni dei «mondiali» di scherma, quella di fioretto a squadre, conservando così il titolo che già deteneva. Gli azzurri, nel girone finale, hanno incontrato un solo duro ostacolo, quello costituito dagli schermidori ungheresi; mentre sia i tenaci inglesi che i volenterosi potacchi sono apparsi netamente inferiori.

L'Italia non ha avuto nelle sue file, nel corso del torneo, l'atleta che si eleva al di sopra degli altri: spiccano Spallino ed Edoardo Mangiariotti, i più continui e positivi; ma proprio in ciò, diremmo, è costituita la nostra forza, perché non abbiamo avuto neppure uomini completamente negativi. Al contrario dell'Ungheria, invece, che nell'incontro decisivo ha riuscito, si, il suo giovanissimo fiorettoista Fulop imbattuto, il non meno giovane Gran Bretagna, in tre dei quattro assalti sostenuti; ma ha avuto anche in Szocs e nell'anziano Tilly due autentici pesi morti. Il quartetto azzurro vittorioso nel decisivo confronto con

Il dettaglio tecnico

FINALI

UNGHERIA-POLONIA 15-1

UNGHERIA: Gyuricza, con 4 vittorie, Tilly con 4 vittorie, Spallino 4 vittorie, Pasceri 3 vittorie.

POLONIA: Twardokens una vittoria, Kuszewski, Przedzialecki, Rydz.

ITALIA-G. BRETAGNA 12-1

ITALIA: Bergamini 4 vittorie, Carpaneda 4 vittorie, Lucarelli 3 vittorie, Di Rosa 1 vittoria.

GRAN BRETAGNA: Hoskyns 1 vittoria, Paul 1 vittoria, Jay 1 vittoria, Reynolds 1 vittoria.

ITALIA-POLONIA 12-4

ITALIA: Di Rosa 2 vittorie, Spallino 4 vittorie, Mangiariotti 4 vittorie, Carpaneda 2 vittorie.

POLONIA: Pawlowski 1 vittoria, Twardokens, Kuszewski 2 vittorie, Przedzialecki 1 vittoria.

UNGHERIA-GRAN BRET 12-4

UNGHERIA: Tilly 3 vittorie, Szocs 2 vittorie, Marosi 3 vittorie, Fulop 4.

GRAN BRETAGNA: Hoskyns 1 vittoria, Paul 1 vittoria, Cooke 1 vittoria, Reynolds 1 vittoria.

G. BRETAGNA-POLONIA 9-5

GRAN BRETAGNA: Hoskyns con 3 vittorie; Paul con 2 vittorie; Jay con 2 vittorie; Cooke con 2 vittorie.

POLONIA: Pawlowski con 3 vittorie; Kuszewski con 1 vittoria; Przedzialecki con 1 vittoria; Rydz.

ITALIA-UNGHERIA 9-7

ITALIA: Spallino 3 vittorie, Lucarelli 2 vittorie, Bergamini 2 vittorie, Mangiariotti 2 vittorie.

UNGHERIA: Fulop con 4 vittorie, Gyuricza 3 vittorie; Tilly, Szocs.

CLASSIFICA FINALE: 1) ITALIA, 2) Ungheria, 3) Gran Bretagna, 4) Polonia. L'Italia è campione del mondo a squadre.

I magiari era composto da Spallino, Edo Mangiariotti, Bergamini e Lucarelli. Mentre di tutti è andato Spallino, che con la sua scherma lineare e con la sua scelta di tempo quasi perfetta, è riuscito nella sua impresa di battere Gyuricza. E stato questo, un po' l'contro chiave della serata. Dopo Spallino, su una stessa linea ranno messi gli altri tre, che tutti hanno, persino con due giovani assi magiari, vincendo invece gli altri due incontri. Accanto a questi quattro atleti, tuttavia, sarebbe ingiusto, all'Italia il successo definitivo. A questo punto, mentre il pubblico trattiene il fiato, Gyuricza rimonta fino a 3-4; poi Spallino gli ruba il tempo e, la volta, tocca, e vince per 3-3.

Mangiariotti, salito subito dopo in pedana contro Fulop, è sconfitto per 5-4, dopo un asalto combattutissimo (e che ha visto un deplorabile episodio di isteria contro il direttore di incontro della parte dell'incorreggibile Edo).

Sulla vittoria di Bergamini contro Szocs (3-3) si chiude la terza frazione che vede l'Italia vantaggio per 7-5; e subito dopo Spallino, battendo Tilly per 5-2, dà virtualmente quest'ultimo, al suo naturale ruolo di mediatore Carpaneda e Di Rosa, schierati nei due precedenti, più faticosi, e che hanno dato il primo dei vittorie su otto assalti disputati, e il secondo tre su otto assalti (ma l'anziano lirone, ha mostrato di non essere in gran forma e forse anche di non gradire troppo il fioretto elettrico).

Dell'Ungheria si è detto; va aggiunto che Fulop, unico schermidore che abbia collezionato nei quattro assalti, ha tirato fuori l'Italia in condizioni fisiche non buone, esegnando leggermente acciappato contro gli inglesi; per cui ha impostato tutto il suo gioco sulla parata e risposta, in cui è apparso fortissimo.

Prima che avesse inizio il girone finale (il quarto, si è avuta, l'andata del torneo) la Francia era inizialmente stata necessaria sconfitta che la Francia avrà subito domenica sera contro gli inglesi, assente il n. 1 D'Oriola tenuto a riposo per un grave peccato di presunzione dei dirigenti transalpini. Ieri mattina la Francia ha quindi incontrato l'Ungheria. Ma, dimostrando che la battuta di arresto contro la Gran Bretagna non era durata solo alla asenza di D'Oriola, beno' alla cattiva forma di Gyuricza, subirono una disastrosa sconfitta: l'incontro, interrotto sul 9-1, è risultato acquistato. Da notare la sconfitta per 5-2 del campione

del mondo D'Oriola ad opera del non prevedibile Tilly. Il girone finale vedeva così in liza Italia, Ungheria, Gran Bretagna e Polonia. Si cominciava al mattino con i confronti Italia-Gran Bretagna e Ungheria-Polonia. Facile il successo dei nostri, che si schieravano senza i due migliori della compagnia, Edoardo Mangiariotti e Spallino, tenuti prudentemente a riposo.

Bergamini e Carpaneda, scuri e in forma, hanno vinto tutti i loro assalti (il secondo sempre per 5-0); mentre Lucarelli ottiene i tre vittorie, cedendo solo di fronte a un solo Jay. Unico punto nero Di Rosa, che collezionava tre sconfitte.

Più facile ancora del nostro, il successo degli ungheresi contro i polacchi: 15 vittorie e una sola sconfitta, subita da Pasceri di fronte a Twardokens. Imbattuti Tilly, Gyuricza e Fulop.

Nel secondo turno del girone finale, ridevano il punteggio di 12-4 sia per l'Italia contro la Polonia che per l'Ungheria contro la Gran Bretagna. Dei nostri, imbattuti i rientranti Spallino e Edoardo Mangiariotti, degli ungheresi, imbattuto Fulop.

Carlo Giorni

NEL GRANDE MATCH DELL'INSEGUIMENTO

All'attacco di Messina Fausto Coppi non reagi

Oggi il campione del mondo non ha rivali — Un fulmine Maspes: la sua ruota dove arriva brucia

E finalmente, dopo una lunga attesa le cui reazioni ci sono stigiate, alle 18,45 sono scesi a scorrere Tilly, Gyuricza e Szocs, Tilly per il primo assalto da decisiva Italia-Ungheria. Pare bene il magiari, che sorprende due volte, il nostro campione e si porta a 2-0. Ma è uno sprazzo, l'unico di Tilly che d'ora in poi sarà incontrudibile e abitualmente avanza, si riprende, e vince per 5-3. L'Italia comincia in vantaggio e il pubblico applaude con entusiasmo. Ma subito il fortissimo Gyuricza getta acqua sul guoco, superando Bergamini con maggiore chiarezza di quelli che dice il risultato. E' vero, si porta a 2-2. Ma è uno sprazzo, l'unico di Tilly che d'ora in poi sarà incontrudibile e abitualmente avanza, si riprende, e vince per 5-3. L'Italia comincia in vantaggio e il pubblico applaude con entusiasmo. Ma subito il fortissimo Gyuricza getta acqua sul guoco, superando Bergamini con maggiore chiarezza di quelli che dice il risultato. E' vero, si porta a 2-2. Ma è uno sprazzo, l'unico di Tilly che d'ora in poi sarà incontrudibile e abitualmente avanza, si riprende, e vince per 5-3. L'Italia comincia in vantaggio e il pubblico applaude con entusiasmo. Ma subito il fortissimo Gyuricza getta acqua sul guoco, superando Bergamini con maggiore chiarezza di quelli che dice il risultato. E' vero, si porta a 2-2. Ma è uno sprazzo, l'unico di Tilly che d'ora in poi sarà incontrudibile e abitualmente avanza, si riprende, e vince per 5-3. L'Italia comincia in vantaggio e il pubblico applaude con entusiasmo. Ma subito il fortissimo Gyuricza getta acqua sul guoco, superando Bergamini con maggiore chiarezza di quelli che dice il risultato. E' vero, si porta a 2-2. Ma è uno sprazzo, l'unico di Tilly che d'ora in poi sarà incontrudibile e abitualmente avanza, si riprende, e vince per 5-3. L'Italia comincia in vantaggio e il pubblico applaude con entusiasmo. Ma subito il fortissimo Gyuricza getta acqua sul guoco, superando Bergamini con maggiore chiarezza di quelli che dice il risultato. E' vero, si porta a 2-2. Ma è uno sprazzo, l'unico di Tilly che d'ora in poi sarà incontrudibile e abitualmente avanza, si riprende, e vince per 5-3. L'Italia comincia in vantaggio e il pubblico applaude con entusiasmo. Ma subito il fortissimo Gyuricza getta acqua sul guoco, superando Bergamini con maggiore chiarezza di quelli che dice il risultato. E' vero, si porta a 2-2. Ma è uno sprazzo, l'unico di Tilly che d'ora in poi sarà incontrudibile e abitualmente avanza, si riprende, e vince per 5-3. L'Italia comincia in vantaggio e il pubblico applaude con entusiasmo. Ma subito il fortissimo Gyuricza getta acqua sul guoco, superando Bergamini con maggiore chiarezza di quelli che dice il risultato. E' vero, si porta a 2-2. Ma è uno sprazzo, l'unico di Tilly che d'ora in poi sarà incontrudibile e abitualmente avanza, si riprende, e vince per 5-3. L'Italia comincia in vantaggio e il pubblico applaude con entusiasmo. Ma subito il fortissimo Gyuricza getta acqua sul guoco, superando Bergamini con maggiore chiarezza di quelli che dice il risultato. E' vero, si porta a 2-2. Ma è uno sprazzo, l'unico di Tilly che d'ora in poi sarà incontrudibile e abitualmente avanza, si riprende, e vince per 5-3. L'Italia comincia in vantaggio e il pubblico applaude con entusiasmo. Ma subito il fortissimo Gyuricza getta acqua sul guoco, superando Bergamini con maggiore chiarezza di quelli che dice il risultato. E' vero, si porta a 2-2. Ma è uno sprazzo, l'unico di Tilly che d'ora in poi sarà incontrudibile e abitualmente avanza, si riprende, e vince per 5-3. L'Italia comincia in vantaggio e il pubblico applaude con entusiasmo. Ma subito il fortissimo Gyuricza getta acqua sul guoco, superando Bergamini con maggiore chiarezza di quelli che dice il risultato. E' vero, si porta a 2-2. Ma è uno sprazzo, l'unico di Tilly che d'ora in poi sarà incontrudibile e abitualmente avanza, si riprende, e vince per 5-3. L'Italia comincia in vantaggio e il pubblico applaude con entusiasmo. Ma subito il fortissimo Gyuricza getta acqua sul guoco, superando Bergamini con maggiore chiarezza di quelli che dice il risultato. E' vero, si porta a 2-2. Ma è uno sprazzo, l'unico di Tilly che d'ora in poi sarà incontrudibile e abitualmente avanza, si riprende, e vince per 5-3. L'Italia comincia in vantaggio e il pubblico applaude con entusiasmo. Ma subito il fortissimo Gyuricza getta acqua sul guoco, superando Bergamini con maggiore chiarezza di quelli che dice il risultato. E' vero, si porta a 2-2. Ma è uno sprazzo, l'unico di Tilly che d'ora in poi sarà incontrudibile e abitualmente avanza, si riprende, e vince per 5-3. L'Italia comincia in vantaggio e il pubblico applaude con entusiasmo. Ma subito il fortissimo Gyuricza getta acqua sul guoco, superando Bergamini con maggiore chiarezza di quelli che dice il risultato. E' vero, si porta a 2-2. Ma è uno sprazzo, l'unico di Tilly che d'ora in poi sarà incontrudibile e abitualmente avanza, si riprende, e vince per 5-3. L'Italia comincia in vantaggio e il pubblico applaude con entusiasmo. Ma subito il fortissimo Gyuricza getta acqua sul guoco, superando Bergamini con maggiore chiarezza di quelli che dice il risultato. E' vero, si porta a 2-2. Ma è uno sprazzo, l'unico di Tilly che d'ora in poi sarà incontrudibile e abitualmente avanza, si riprende, e vince per 5-3. L'Italia comincia in vantaggio e il pubblico applaude con entusiasmo. Ma subito il fortissimo Gyuricza getta acqua sul guoco, superando Bergamini con maggiore chiarezza di quelli che dice il risultato. E' vero, si porta a 2-2. Ma è uno sprazzo, l'unico di Tilly che d'ora in poi sarà incontrudibile e abitualmente avanza, si riprende, e vince per 5-3. L'Italia comincia in vantaggio e il pubblico applaude con entusiasmo. Ma subito il fortissimo Gyuricza getta acqua sul guoco, superando Bergamini con maggiore chiarezza di quelli che dice il risultato. E' vero, si porta a 2-2. Ma è uno sprazzo, l'unico di Tilly che d'ora in poi sarà incontrudibile e abitualmente avanza, si riprende, e vince per 5-3. L'Italia comincia in vantaggio e il pubblico applaude con entusiasmo. Ma subito il fortissimo Gyuricza getta acqua sul guoco, superando Bergamini con maggiore chiarezza di quelli che dice il risultato. E' vero, si porta a 2-2. Ma è uno sprazzo, l'unico di Tilly che d'ora in poi sarà incontrudibile e abitualmente avanza, si riprende, e vince per 5-3. L'Italia comincia in vantaggio e il pubblico applaude con entusiasmo. Ma subito il fortissimo Gyuricza getta acqua sul guoco, superando Bergamini con maggiore chiarezza di quelli che dice il risultato. E' vero, si porta a 2-2. Ma è uno sprazzo, l'unico di Tilly che d'ora in poi sarà incontrudibile e abitualmente avanza, si riprende, e vince per 5-3. L'Italia comincia in vantaggio e il pubblico applaude con entusiasmo. Ma subito il fortissimo Gyuricza getta acqua sul guoco, superando Bergamini con maggiore chiarezza di quelli che dice il risultato. E' vero, si porta a 2-2. Ma è uno sprazzo, l'unico di Tilly che d'ora in poi sarà incontrudibile e abitualmente avanza, si riprende, e vince per 5-3. L'Italia comincia in vantaggio e il pubblico applaude con entusiasmo. Ma subito il fortissimo Gyuricza getta acqua sul guoco, superando Bergamini con maggiore chiarezza di quelli che dice il risultato. E' vero, si porta a 2-2. Ma è uno sprazzo, l'unico di Tilly che d'ora in poi sarà incontrudibile e abitualmente avanza, si riprende, e vince per 5-3. L'Italia comincia in vantaggio e il pubblico applaude con entusiasmo. Ma subito il fortissimo Gyuricza getta acqua sul guoco, superando Bergamini con maggiore chiarezza di quelli che dice il risultato. E' vero, si porta a 2-2. Ma è uno sprazzo, l'unico di Tilly che d'ora in poi sarà incontrudibile e abitualmente avanza, si riprende, e vince per 5-3. L'Italia comincia in vantaggio e il pubblico applaude con entusiasmo. Ma subito il fortissimo Gyuricza getta acqua sul guoco, superando Bergamini con maggiore chiarezza di quelli che dice il risultato. E' vero, si porta a 2-2. Ma è uno sprazzo, l'unico di Tilly che d'ora in poi sarà incontrudibile e abitualmente avanza, si riprende, e vince per 5-3. L'Italia comincia in vantaggio e il pubblico applaude con entusiasmo. Ma subito il fortissimo Gyuricza getta acqua sul guoco, superando Bergamini con maggiore chiarezza di quelli che dice il risultato. E' vero, si porta a 2-2. Ma è uno sprazzo, l'unico di Tilly che d'ora in poi sarà incontrudibile e abitualmente avanza, si riprende, e vince per 5-3. L'Italia comincia in vantaggio e il pubblico applaude con entusiasmo. Ma subito il fortissimo Gyuricza getta acqua sul guoco, superando Bergamini con maggiore chiarezza di quelli che dice il risultato. E' vero, si porta a 2-2. Ma è uno sprazzo, l'unico di Tilly che d'ora in poi sarà incontrudibile e abitualmente avanza, si riprende, e vince per 5-3. L'Italia comincia in vantaggio e il pubblico applaude con entusiasmo. Ma subito il fortissimo Gyuricza getta acqua sul guoco, superando Bergamini con maggiore chiarezza di quelli che dice il risultato. E' vero, si porta a 2-2. Ma è uno sprazzo, l'unico di Tilly che d'ora in poi sarà incontrudibile e abitualmente avanza, si riprende, e vince per 5-3. L'Italia comincia in vantaggio e il pubblico applaude con entusiasmo. Ma subito il fortissimo Gyuricza getta acqua sul guoco, superando Bergamini con maggiore chiarezza di quelli che dice il risultato. E' vero, si porta a 2-2. Ma è uno sprazzo, l'unico di Tilly che d'ora in poi sarà incontrudibile e abitualmente avanza, si riprende, e vince per 5-3. L'Italia comincia in vantaggio e il pubblico applaude con entusiasmo. Ma subito il fortissimo Gyuricza getta acqua sul guoco, superando Bergamini con maggiore chiarezza di quelli che dice il risultato. E' vero, si porta a 2-2. Ma è uno sprazzo, l'unico di Tilly che d'ora in poi sarà incontrudibile e abitualmente avanza, si riprende, e vince per 5-3. L'Italia comincia in vantaggio e il pubblico applaude con entusiasmo. Ma subito il fortissimo Gyuricza getta acqua sul guoco, superando Bergamini con maggiore chiarezza di quelli che dice il risultato. E' vero, si porta a 2-2. Ma è uno sprazzo, l'unico di Tilly che d'ora in poi sarà incontrudibile e abitualmente avanza, si riprende, e vince per 5-3. L'Italia comincia in vantaggio e il pubblico applaude con entusiasmo. Ma subito il fortissimo Gyuricza getta acqua sul guoco, superando Bergamini con maggiore chiarezza di quelli che dice il risultato. E' vero, si porta a 2-2. Ma è uno sprazzo, l'unico di Tilly che d'ora in poi sarà incontrudibile e abitualmente avanza, si riprende, e vince per 5-3. L'Italia comincia in vantaggio e il pubblico applaude con entusiasmo. Ma subito il fortissimo Gyuricza getta acqua sul guoco, superando Bergamini con maggiore chiarezza di quelli che dice il risultato. E' vero, si porta a 2-2. Ma è uno sprazzo, l'unico di Tilly che d'ora in poi sarà incontrudibile e abitualmente avanza, si riprende, e vince per 5-3. L'Italia comincia in vantaggio e il pubblico applaude con entusiasmo. Ma subito il fortissimo Gyuricza getta acqua sul guoco, superando Bergamini con maggiore chiarezza di quelli che dice il risultato. E' vero, si porta a 2-2. Ma è uno sprazzo, l'unico di Tilly che d'ora in poi sarà incontrudibile e abitualmente avanza, si riprende, e vince per 5-3. L'Italia comincia in vantaggio e il pubblico applaude con entusiasmo. Ma subito il fortissimo Gyuricza getta acqua sul guoco, superando Bergamini con maggiore chiarezza di quelli che dice il risultato. E' vero, si porta a 2-2. Ma è uno sprazzo, l'unico di Tilly che d'ora in poi sarà incontrudibile e abitualmente avanza, si riprende, e vince per 5-3. L'Italia comincia in vantaggio e il pubblico applaude con entusiasmo. Ma subito il fortissimo Gyuricza getta acqua sul guoco, superando Bergamini con maggiore chiarezza di quelli che dice il risultato. E' vero, si porta a 2-2. Ma è uno sprazzo, l'unico di Tilly che d'ora in poi sarà incontrudibile e abitualmente avanza, si riprende, e vince per 5-3. L'Italia comincia in vantaggio e il pubblico applaude con entusiasmo. Ma subito il fortissimo Gyuricza getta acqua sul guoco, superando Bergamini con maggiore chiarezza di quelli che dice il risultato. E' vero, si porta a 2-2. Ma è uno sprazzo, l'unico di Tilly che d'ora in poi sarà incontrudibile e abitualmente avanza, si riprende, e vince per 5-3. L'Italia comincia in vantaggio e il pubblico applaude con entusiasmo. Ma subito il fortissimo Gyuricza getta acqua sul guoco, superando Bergamini con maggiore chiarezza di quelli che dice il risultato. E' vero, si porta a 2-2. Ma è uno sprazzo, l'unico di Tilly che d'ora in poi sarà incontrudibile e abitualmente avanza, si riprende, e vince per 5-3. L'Italia comincia in vantaggio e il pubblico applaude con entusiasmo. Ma subito il fortissimo Gyuricza getta acqua sul guoco, superando Bergamini con maggiore chiarezza di quelli che dice il risultato. E' vero, si porta a 2-2. Ma è uno sprazzo, l'unico di Tilly che d'ora in poi sarà incontrudibile e abitualmente avanza, si riprende, e vince per 5-3. L'Italia comincia in vantaggio e il pubblico applaude con entusiasmo. Ma subito il fortissimo Gyuricza getta

